Il Sole 24 ORE Sanità

LAVORO E PROFESSIONI

Aaroi-Emac: "soccorritori qualificati", bene le regole Areu Lombardia

03 settembre 2014 Cronologia articolo

Tweet 1 Recommend 8 g+1 0

L'Associazione Anestesisti rianimatori ospedalieri italiani emergenza area critica interviene nel dibattito sul recente riordino dell'attività di medici e infermieri che operano come "soccorritori qualificati" in regime di volontariato o alle dipendenze di associazioni del cosiddetto Terzo settore del Ssn, operato dall'Azienda regionale per l'emergenza-urgenza in Lombardia. Documento che, a distanza di tempo, non cessa di suscitare un clamore di cui Aaroi-Emac non comprende le reali motivazioni.

«Tanto rumore per nulla, parafrasando Shakespeare – dichiara Alessandro Vergallo, presidente nazionale Aaroi-Emac. Contro il documento "100/2014" emanato da Areu, che contiene le ultime disposizioni aziendali nel merito della questione, si sono levate voci che si sono appellate in modo vario quanto stranamente collimante, nell'ordine, al ruolo prezioso del mondo del volontariato in sanità, alla legittimità giuridica del provvedimento, ad una altisonante difesa della deontologia professionale della categoria medica e di quella infermieristica, oltre a voler scongiurare nefaste conseguenze a danno dei cittadini».

«Il documento – prosegue Vergallo – si limita a richiamare regole di sistema che, a parere dell'Aaroi-Emac, organizzazione sindacale che rappresenta la gran parte dei medici che operano nel sistema dell'emergenza-urgenza lombardo, specialisti in Anestesia e Rianimazione, appaiono adeguate. Anzi, quantomai opportune, a condizione di saper leggere e comprendere quanto chiaramente scritto».

«Una sintetica analisi priva di pregiudizi – conclude Vergallo – non può far altro che prendere atto che tale documento non pone alcun divieto ai "soccorritori qualificati" di intervenire di volta in volta, in caso di necessità, secondo scienza e coscienza, oltre che sulla base delle proprie competenze professionali: semplicemente, precisa che "nel caso in cui tali figure vogliano effettuare una attività specifica che si discosti da quanto previsto per il soccorritore-esecutore, la responsabilità diretta nei confronti del Paziente rimane in capo ai singoli soggetti"».